



FIRMATO L'ACCORDO ALL'ARAN CHE SVENDE IL CCNL E TRADISCE I PRECARI

Il 19 luglio è stato firmata all'ARAN la preintesa per le assunzioni fra Governo, Cisl, Uil, SNALS e GILDA. **Non si stabilisce quante e come saranno distribuite le assunzioni** (questo sarebbe stato l'unico argomento di discussione utile ai lavoratori), ma intanto (e questo era lo scopo principale del governo e dei suoi complici) **si procede a demolire le basi del CCNL, visto ormai come unico ostacolo al desiderio di governo e padronato di gestire il personale della scuola a proprio completo piacimento, retribuzione compresa.**

Per la prima volta nella Scuola si è stipulato un contratto per i neo assunti che prevede la cancellazione di una fascia stipendiale. In questo modo i nuovi assunti, con anzianità da 3 a 8 anni **dovranno rinunciare ad uno scatto d'anzianità** e avranno paghe più basse dei loro colleghi che svolgono lo stesso lavoro.

Un docente con tre anni di servizio, andrà a perdere in media 2.600 Euro lordi nella scuola primaria e 5.904 nella secondaria; un collaboratore scolastico 1.450 Euro con un taglio secco dal 2 al 6% dello stipendio. Al rinnovo contrattuale (bloccato almeno fino al 2014, ma con la seria prospettiva di rimanere tale fino al 2018), se non avrà raggiunto gli 8 anni di anzianità, il neo assunto riceverà un ulteriore taglio anche sugli aumenti percentuali e sulla pensione.

I firmatari dell'accordo lo definiscono "sacrificio sopportabile". Per l'USB invece si tratta di una mutilazione pesante e definitiva. Bisogna infatti considerare che **dagli accordi del 1993 ad oggi tutti i rinnovi contrattuali hanno comportato adeguamenti stipendiali inferiori all'aumento del costo della vita. Ogni volta ci veniva detto che erano sacrifici sopportabili (1,5-3%), che era meglio di niente e che la prossima volta.... Così, oggi ci ritroviamo ad aver perso in media il 20% del potere d'acquisto dei nostri stipendi.**

Occorre poi considerare il divieto per 5 anni di trasferimento, combinato "all'altissima probabilità che le assunzioni penalizzeranno il Sud". Alcuni dati parlano di circa 30 000 precari che nell'ultimo aggiornamento si sono trasferiti nelle graduatorie al nord nella speranza di lavorare. Si tratta di una vera e propria "deportazione" di giovani altamente formati dalle regioni del sud, con tutto ciò che ne consegue in termini di minori opportunità per questi territori, abbandonati e penalizzati da troppi anni.

Un'ulteriore considerazione va fatta ancora sul tema dei ricorsi. Il 18 luglio (il giorno prima di firmare l'accordo), sul sito della Gilda è stata pubblicata la notizia di una sentenza del tribunale di Padova del 14 luglio che riconosce tutta l'anzianità e gli scatti ai fini della ricostruzione di carriera dei neo immessi in ruolo. Come scrivevamo nel precedente approfondimento, queste organizzazioni sindacali stanno chiedendo ai precari soldi e tessera per ottenere qualcosa che loro per primi stanno negando.

Riportiamo questa informazione in quanto in queste ore si susseguono comunicati di comitati dei precari e di commentatori dei fatti della scuola (ne riportiamo alcuni nella sezione dicono degli altri) che, dopo l'analisi dell'accordo, giungono quasi sempre alla stessa considerazione: **occorre strappare le tessere dei sindacati complici.**

Ma il risultato più pericoloso per tutta la categoria è un altro. Non si sa infatti a quanto ammonti complessivamente il "risparmio" ottenuto, forse arriverà a 100 milioni? Quanto impiegheranno le Borse a portarseli via?" **E se allora non si tratta di ricavare risorse per il bilancio dello Stato, quali sono gli interessi del governo e i significati di questo accordo?**

Prima di tutto il forte ridimensionamento del CCNL che smette di essere un "argine normativo" certo alle pretese della controparte di fare e disfare a proprio piacimento. Chi ha firmato questo accordo ha ceduto su tutto senza remore e vergogne. D'ora in avanti ci saranno ricatti continui e ci verranno imposti "sacrifici" che prima sarebbero stati considerati improponibili per il semplice fatto di violare il CCNL. In secondo luogo **viene confermato il ruolo dei sindacati che hanno firmato l'accordo i quali, dietro il paravento di trovare soluzioni al dramma del precariato,**

interpretano il proprio ruolo di “notai” delle scelte del padrone, senza neanche contestare i forti tagli alla scuola.

La FLC ha espresso critiche all'accordo e si è riservata di decidere dopo le riunioni degli organi interni. Non possiamo che accogliere con favore l'eventuale rifiuto della firma (sebbene una decisione in tal senso non bloccherà l'accordo) che rappresenterebbe una prima inversione di tendenza rispetto alla recente linea di questa organizzazione. Se così fosse, sarebbe importante lanciare confronti pubblici su come organizzare la protesta. Anche in caso di mancata firma, non possiamo però non rilevare due contraddizioni importanti che affliggono l'FLC: la prima è che a livello confederale la Camusso sta firmando tutti gli accordi-ricatto imposti dalla controparte e da CISL e UIL (come lo scandaloso patto sociale del 28 giugno) e ciò condiziona fortemente le scelte della FLC; la seconda è che dopo anni nei quali ai grandi proclami non sono corrisposte mobilitazioni determinate in difesa dei lavoratori, la FLC e la CGIL tutta non sono più attrezzate per condurre una qualsiasi lotta o semplice opposizione. Diventa quindi fondamentale rafforzare il sindacato realmente conflittuale: unico strumento possibile per rilanciare la difesa e le conquiste dei lavoratori.

I fatti di questi giorni non ci scoraggiano, ma al contrario rafforzano la convinzione che sia necessario rafforzare il sindacalismo conflittuale e alternativo per riportare i lavoratori a vincere.

a cura di USB SCUOLA Via dell'Aeroporto 129, 00175 Roma scuola@usb.it Sito www.scuola.usb.it